

## SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA SPIRALE

La spirale nella cultura celtica è un simbolo antichissimo che sta a simboleggiare l'espansione, la crescita e lo sviluppo. Nei suoi molteplici significati la spirale rappresenta l'universo e l'infinito, il sole e il suo movimento e più importante la strada da seguire per andare alla ricerca di se stessi.



**Triskel:** La spirale della vita che abbraccia la terra. Assume tuttavia altri significati: la triplice manifestazione (forza, conoscenza, amore); dell' unita divina, maschile e femminile; era il simbolo delle tre classi della società celtica (guerrieri, druidi, produttori); rappresentava, anche, l'energia "in movimento" di aria, acqua e fuoco, riunite nel centro "spirituale" dell' emblema. Nella simbologia più comune celtica esistevano come simbolo la spirale, la tripla spirale (o triskel, tipo la svastica ma con tre braccia arrotondate) e il cerchio, e tutti e tre erano principalmente simboli solari. Per la spirale c'era anche il significato di infinito e rinascita o reincarnazione. Per il triskel c'era anche il significato dell'armonia dei tre mondi (terreno, celeste e aldilà).

Poi i missionari cristiani, o meglio i vescovi inviati soprattutto in Irlanda verso la fine dell'Impero Romano (tipo san Patrizio), unificarono i due simboli, creando così la croce celtica, un cerchio con la croce in mezzo, simbolo dell'unione e del compromesso tra il cristianesimo e le tradizioni druidiche celtiche. Peraltro, il triskel come elemento architettonico, simbolico e ornamentale, è presente sulle facciate delle chiese gotiche.

Il simbolo rivela determinati aspetti della realtà - gli aspetti più profondi - che sfuggono a qualsiasi altro mezzo di conoscenza. Secondo Giambico, un mistico siriano del II secolo d.c. fondatore di una scuola neoplatonica, i simboli compiono da sé la loro opera, infatti i simboli parlano direttamente all'uomo, mostrandosi in modo immediato nella loro veste materiale, riportando alla luce il significato essenziale dell'Esistenza, altrimenti nascosto, con l'utilizzo delle semplici parole. I simboli proiettano l'uomo nella dimensione del sacro. Noi siamo abituati a questa esistenza e a questo mondo, non ne sappiamo più vedere le ombre, gli abissi, gli enigmi e ci vogliono ormai degli spiriti straordinari per scoprire i segreti delle cose ordinarie.

## SIGNIFICATO ESOTERICO DEL CENTRO

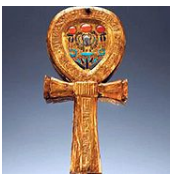
Il centro è uno dei simboli esoterici fondamentali. Esso rappresenta l'Uno, l'origine di tutte le cose, il principio primo da cui ha inizio la creazione. Il Centro è essenzialmente il Principio: il centro principale, a partire dal quale tutto ha origine, il punto indiviso, senza dimensione né forma, immagine perfetta dell'Unità primigenia e finale in cui ogni cosa trova inizio e fine, perché tutte le cose ritornano all'energia principale che le ha create, riunendosi alla perfezione assoluta. Il centro è l'Essere puro, l'Assoluto, il Trascendente, diffuso nello spazio-tempo materiale, che altro non è che l'irradiazione dell'Assoluto. Senza tale riferimento naturale, lo spazio-tempo non sarebbe che privazione, vuoto nel caos. Per gli antichi, il cielo non è che un mare, in cui la Stella Polare manifesta il punto primordiale dell'oceano celeste, del quale il mondo è solo una frangia esterna, l'ultima creata.

## IL SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA CROCE



È un simbolo antichissimo e universale. La croce è costituita da due segmenti posti a 90 gradi, ad eccezione della croce di Sant'Andrea che ha i segmenti uno inclinato a destra e l'altro verso sinistra, simboleggianti l'incontro di due fattori simili ma opposti nella loro azione. La figura originaria della croce è il cerchio, indicativo dell'intero Universo, suddiviso nei suoi quattro quadranti, oppure il cerchio simboleggiante il sole, privato di parti della circonferenza, per suggerirne la dinamicità (la rotazione) e l'emanazione di energia. È da questa seconda forma che

prende origine la svastica, croce di origine indiana e diffusa nell'antichità greco-romana. Rispetto ad una forma più primitiva essa porta ad una geometrizzazione lineare degli archi di circonferenza. La croce rientra in un simbolismo cosmico che mette in moto le valenze energetiche della Natura. I due segmenti rappresentano le polarità dell'esistenza. Il segmento orizzontale rappresenta la polarità negativa, la materia, la superficie terrena che separa i due regni, quello infero da quello celeste ed ha una valenza passiva. Il segmento verticale, la polarità positiva, mette in comunicazione il mondo celeste con quello sotterraneo, perciò ha una valenza attiva collegando il basso con l'alto. L'attivo che attraversa il passivo si ricollega all'idea di fecondità: Dio si unisce alla Natura per generare ciò che è. Infatti il punto d'intersezione delle due braccia è il simbolo del Principio universale, dove gli opposti da antitetici diventano complementari, riducendosi armonicamente in unità: nell'esoterismo islamico e in quello ebraico, esso è chiamato Shekinàh, Palazzo Santo, la dimora dell'Uno che È. Importante è capire che l'effettiva realizzazione della totalità dell'essere, che è al di là di qualsiasi condizione, è precisamente ciò che la dottrina indù chiama Moksha (liberazione) e che l'esoterismo definisce identità suprema. La croce può essere ricollegata all'Albero della Vita, nella sua valenza attiva, rappresenta il microcosmo che rispecchia il Macrocosmo. La croce è un simbolo d'origine precristiana, manifestatosi in numerose varianti.



L'Ankh, la croce ansata degli antichi Egizi, simboleggia la vita. La croce egizia riceve l'energia superiore dalla divinità e la trasmette alla persona o entità alla quale viene conferita.



La croce a forma di Tau, molto diffusa nell'antichità fenicia e greca, e con cui più tardi i Druidi celtici rappresentavano il dio Hu, poi adottata da San Francesco. L'origine del simbolo della croce è probabilmente duplice: da una parte nella protoforma del tau, essa poté derivare dalla stilizzazione delle corna del toro o dell'ariete, gli animali simbolo della forza riproduttrice; dall'altra dovette incorporare valenze astronomiche e naturalistiche diverse, dalla croce equinoziale

al diagramma cruciforme della Qabbalah, che rappresenta l'uomo.



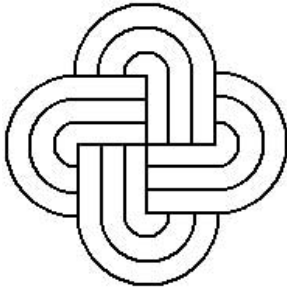
La croce celtica, detta anche druidica, rappresenta il più alto simbolo della conoscenza iniziatica degli antichi druidi, ed il massimo compendio della loro scienza simbolo contemplato dai Druidi come sigillo del Sapere e dei 4 elementi della natura che confluiscono al centro di un cerchio che è simbolo del quinto elemento, della quinta essenza. Si tratta di un classico pentacolo, agente attivamente in corrispondenza con il cosmo. Questo emblema cimrico è costruito sul rapporto sacro dei numeri. È anche una ruota solare o ruota di Luce. La croce rappresenta sia i quattro punti cardinali, sia le due vie sacre che ogni popolo o individuo può percorrere. I quattro punti cardinali

rappresentano: l'Est, dove sorge il sole, è il potere spirituale, la luce, la vita stessa e la conoscenza; il Sud, con i suoi venti caldi, la buona stagione, le cose che crescono; l'Ovest il tramonto il buio i misteri ma anche la rinascita; il Nord il freddo, le prove materiali che ci temperano e migliorano.

Le due linee che si incrociano e il loro punto di intersezione rappresenta l'equilibrio. Le due vie sacre: quella orizzontale, percorribile materialmente e quella verticale, percorribile spiritualmente (che unisce la terra al cielo). La croce nel cerchio (croce indiana) unisce le due precedenti simbologie in un unico simbolo. Il simbolo della croce è ricollegabile al numero tre, un potente simbolo esoterico legato alla nascita-crescita-morte, uomo-donna-prole, ecc. che ritroviamo nell'idea della fecondità simboleggiata dalla croce, ed esemplifica come le energie e le forme materiali si muovano spesso in un sistema binario o doppio, capace di generare una terza energia molto potente. La raffigurazione stilizzata di due persone di sesso diverso che si uniscono intimamente fra loro per dar vita a una nuova creatura, ci induce a riflettere su un altro significato

della Croce, e cioè la risoluzione dialettica degli opposti (maschio/femmina; vita/morte; verticale/orizzontale; razionalità/intuizione, ecc.). Tali opposti sono le due braccia della croce, che venendo assorbite in un unico contesto, cioè la Croce stessa, appaiono non più antitetici, bensì complementari fra loro.

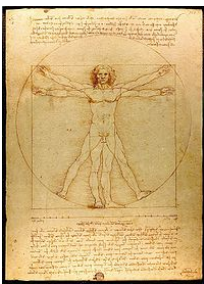
## IL SIGNIFICATO ESOTERICO DEL NODO DI SALOMONE



Simboleggia nella sua valenza originaria proprio l'unione profonda dell'Uomo con la sfera del divino. Il Nodo di Salomone potrebbe ricollegarsi ad altri simboli "onnipresenti" quali la Svastica (la ruota cruciforme che allude al dinamismo cosmico), la spirale o evoluzione ciclica, i fiori, l'edera (immortalità), la croce, la stella a sei punte (o Sigillo di Salomone), che alludono all'unione della Terra con il Cielo, alla circolarità del Tempo, visto come ciclico e non lineare, in cui prevale la necessità di avere un ordine. Così l'uomo, osservando il ciclo della Luna e del Sole, l'alternanza giorno/notte, delle stagioni, della Natura, quindi della vita, ha sempre raffigurato questo

susseguirsi circolare di eventi: la nascita, la crescita, l'evoluzione e la morte, per poi riprendere il medesimo ciclo...La croce e il nodo sono equivalenti, nel loro significato di "salvezza" e di unione tra mondo terrestre (il piano orizzontale) e celeste (verticale, ascensionale). Così come nell'Antico Egitto, come in molti altri popoli, al simbolo viene attribuito un potere e spesso lo troviamo correlato alle divinità, raffigurate singolarmente o in coppia. L'Uomo, quale rappresentante di dio sulla Terra, trova posto in questo linguaggio mitico e allegorico: il nodo è visto come nodo d'amore, di legame sacro e indissolubile, oppure correlato ai cicli stagionali, alle attività umane, alla vita animale, soprattutto acquatica. Il nodo di Salomone è collegato a simboli spiraliformi come il Triskel. Tale simbolo, caratteristico dell' iconografia celtica e assimilabile allo svastica dell'Oriente, sembra ricollegarsi al concetto di Trinità (numero tre), anche prima che il Cristianesimo arrivasse nei luoghi d'influenza Celtica. Le tre dimensioni umane che sono unite e in movimento dinamico verso la realizzazione dell'Unità (circolarità). Da testi classici ed ermetici si assiste all'associazione del nodo con quello remoto del labirinto, identificato con un percorso iniziatico teso alla conquista di un centro, il nocciolo divino che, addentrandosi nelle profondità dell'anima e della materia in un duplice cammino, porta alla rinascita.

## IL SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA STELLA A CINQUE PUNTE



E' il simbolo dell'uomo. Nell'antichità era la stella descritta da Pitagora e emblema dell'uomo vitruviano rappresentato da Leonardo da Vinci: l'uomo inscritto nella stella a braccia e gambe aperte riunisce e sintetizza le energie fisiche e psichiche. La punta della stella contenente la testa indica il dominio dello spirito sulla materia. Il suo significato è strettamente legato a quello del numero cinque elemento di mediazione tra l'alto e il basso ed espressione del centro. Nella simbologia pitagorica la stella a cinque punte, inscritta in un cerchio invisibile, rappresenta i cinque anni di studio e di raccoglimento che precedono l'iniziazione.

Ogni punta della stella è l'espressione dei cinque elementi: terra, aria, acqua, fuoco ed etere. Inoltre, la stella a cinque punte, è un pentacolo, in quanto ha il potere di proteggere, operare incantesimi e di guarire.

## IL SIGNIFICATO ESOTERICO DEL PENTAGRAMMA



In geometria rappresenta il pentagono regolare stellato. A causa della sua semplicità di costruzione che avviene utilizzando un'unica linea chiusa intrecciata, i pitagorici le attribuirono un significato mistico di perfezione. Il pentagramma è conosciuto con il nome di pentacolo. Per Pitagora e i suoi discepoli il pentagramma era un simbolo sacro che esprimeva l'armonia tra corpo e l'anima, e divenne, su questa base, il segno della salute. In occidente

quello del pentagramma è comunque un simbolo antichissimo, lo si ritrova tra l'altro, nei lavori in ceramica etruschi. Anche nelle tombe egizie le stelle del cielo vengono rappresentate a cinque punte. Il numero cinque viene ricondotto al numero degli elementi, la quintessenza spirituale (elemento puramente immateriale dello spirito del mondo) e i quattro elementi abituali (acqua, fuoco, terra e aria).

## IL SIGNIFICATO ESOTERICO DEL SIGILLO DI SALOMONE



Simbolo costituito da due triangoli equilateri intrecciati, noto anche come Esagramma (stella a sei punte) o Esalfa. L'esagramma esprime l'unione del cielo e della terra, del mondo spirituale con il mondo materiale. E' formato da due triangoli equilateri incrociati ed, a volte inscritti in un cerchio. Il triangolo con il vertice verso il basso rappresenta i due elementi pesanti, acqua e terra, il cui principio corporeo li fa tendere verso il basso, mentre il triangolo con il vertice in alto rappresenta i due elementi leggeri e spirituali, aria e fuoco. Con l'incrocio dei due triangoli si forma un esagono centrale che rappresenta il cuore dell'uomo stabile in un equilibrio al centro del movimento spirituale e del movimento corporeo che permette di raggiungere la saggezza e la forza interiore. Inoltre quando è presente un punto all'interno dell'esagono centrale, simboleggia l'unione di tutti gli elementi esistenti. Il sigillo di Salomone è un simbolo molto antico, reso noto a partire dal medioevo, quando assunse i caratteri di talismano. Il simbolo della stella a sei punte non è privo di valenze archetipiche, dato che si ritrova in aree culturali diversissime. I due triangoli intrecciati, per quanto iconograficamente abbinati all'ebraismo (Stella di David), figurano pure nel patrimonio simbolico dell'Islam, nel quale hanno assunto valenze terapeutico-magiche e alchemiche. In quest'ultimo ambito essi sono interpretati come il simbolo dell'equilibrio tra le forze cosmiche del Fuoco e dell'Acqua. L'interpretazione tradizionale vi vede un triangolo "acquoso" (femminile, orientato verso l'alto) e uno "focoso" (maschile, rivolto verso il basso), la loro unione rappresenta in modo armonico un conchiuso sistema dualistico. Si narra che il famoso Re Salomone (Shelomoh, in ebraico, 961-931 a.c.), figlio del re Davide, se ne servì fino al momento della morte per scacciare i demoni e invocare gli angeli. Per questo motivo la stella a sei punte viene chiamata anche "sigillo di Salomone" o scudo di Davide, mentre oggi, essendo poi diventato un elemento dello stemma dello stato di Israele, lo si definisce per lo più come stella di Sion o di David. Senza avere, in linea di principio, nulla a che vedere con la tradizione ebraica, la stella a sei punte fa spesso la sua comparsa nei libri magici e negli esorcismi di estrazione popolare con la funzione di potente simbolo magico. Nelle cerimonie di magia viene dipinto sul petto del mago per difenderlo dagli influssi malefici e dalle maledizioni. Diviene addirittura fondamentale nelle invocazioni, perché assieme al cerchio magico tracciato ai piedi dello stregone, è l'unica difesa contro le creature evocate. Tra l'altro è il disegno base di molti talismani benaugurati e di protezione.

## IL SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA SVASTICA



Termine derivato dal sanscrito swastika, salute. È il più antico simbolo sacro della razza indoeuropea è la croce gammata od uncinata. Essa è formata da quattro braccia uguali terminate da segmenti od uncini ad angolo retto da destra a sinistra, che danno alla figura il senso del movimento. La croce uncinata, simbolo antichissimo originato dalla stilizzazione della ruota semplice o raggiata, è rappresentata sulle ceramiche elamite, sugli idoli femminili di Troia, sui vasi di stile geometrico del Dipylon e su quelli rodii, su statuette fittili, utensili e fibule della Beozia, sui vasi cinerari e le urne a capanna del periodo villanoviano in Italia. A volte la svastica appare in forma curvilinea a doppia "S" incrociata, come in certe decorazioni micenee. Nelle figurazioni indiane la svastica appare al posto del sole, come simbolo di benessere e di vita. Nel Tibet i lama rossi della setta Bon avevano adottato una svastica con segmenti a senso inverso da



sinistra a destra. Tale simbolo venne adottato all'inizio del XX secolo da vari gruppi antisemiti, in riferimento alla sua presunta origine ariana (anziché tibetana), e fu poi ufficialmente assunto da Hitler come emblema del partito e dello stato nazionalsocialista.



La svastica è anche praticamente formata da quattro eliche che partono da un centro comune per comporre una specie di ruota, quella della creazione e del divenire. Infatti il movimento delle eliche riproduce la corsa solare, la rigenerazione permanente della natura. Questa mette ordine nel caos originario, portando dalla potenza all'atto il quaternario degli elementi. Questi ultimi, emanazioni immediate della Causa produttrice, corrispondono alle eliche della svastica, il cui braccio verticale ingenera simultaneamente l'aria e la terra, mentre da quello orizzontale si dipartono il fuoco e l'acqua. Questi due ultimi

elementi occulti agiscono l'uno in senso ascendente e dilatatorio, l'altro inversamente, nel senso del flusso e della costrizione. Entrambi rientrano nella categoria della passività (tratto orizzontale della croce), per determinarvi le alternanze del moto vitale. Gli altri due elementi sono invece i risultati passivi di un intervento attivo. L'uno corrisponde alla volatilità, alla leggerezza che ha conquistato le altezze dove ormai plana. L'altro si è formato dal deposito di sedimenti pesanti che, diventando sempre più spessi e densi, si sono solidificati. Le svastiche fanno parte dei simboli rappresentanti la sapienza. La svastica rappresenta il potere divino, il moto dell'universo e del sole. Si possono trovare svastiche sui batik indù, nell'iconografia delle popolazioni americane precolombiane, in Africa e nell'Europa celtico-germanica.

## IL LABIRINTO:



Termine greco, che definisce l'edificio fatto costruire, secondo il mito greco, dal re Minosse di Creta, su progetto dell'artefice Dedalo. L'origine del nome risale ad ambienti culturali come la Lidia e la Licia, mentre le scoperte relative alla lingua micenea consentono di documentare la forma da-pu-ri-to (daburintho), in epoca piuttosto antica. Secondo il mito, nel labirinto fu rinchiuso il Minotauro mostro metà uomo e metà toro, cui venivano periodicamente sacrificati 14 fanciulli inviati da Atene come tributo. Il Minotauro fu ucciso dall'eroe Teseo con l'aiuto di Arianna, che gli insegnò il modo di uscire per mezzo del filo e della corona di luce. Vari studiosi hanno identificato il labirinto

con il palazzo minoico di Cnosso: la presenza in tale edificio di oggetti votivi e delle asce bipenni sembrò confortare tale ipotesi, poiché il termine ascia □□ è di origine lidia, ed è accostato al labirinto. Altri studiosi ritengono invece che si identifichi con un luogo oscuro, difficile da percorrere per la tortuosità della pianta ed i trabocchetti che vi sono predisposti; tale luogo è presente non solo nel mondo greco, ma genericamente nel Mediterraneo, con ascendenze neolitiche (Malta, Egitto, Lemno ed Etruria). L'iconografia è resa da una forma meandroide, che appare in molti monumenti: di particolare interesse le monete di Cnosso, dove l'immagine del Minotauro è inserita in una cornice a meandro. Oltre a quello quadrato, si conoscono raffigurazioni di tipo circolare, come nelle *oinochòe* della Tagliatella (fine VII secolo a.C.) ed in opere di ambiente nordico. In epoca romana è tema diffuso nell'arte del mosaico, prestandosi particolarmente alla decorazione pavimentale (Pompei, Gallia, Spagna e Renania). In epoca cristiana viene frequentemente usato come simbolo delle difficoltà del cammino per raggiungere il regno di Dio. Al riguardo risulta molto significativa l'immagine riportata, che raffigura il labirinto intarsiato nel pavimento della cattedrale di Chartres. Simbolo del tortuoso cammino di redenzione, esso veniva percorso dai pellegrini in ginocchio che, in circa un'ora, completavano gli undici meandri concentrici per un totale di 262 metri. Questa attività veniva considerata equivalente a un pellegrinaggio in Terrasanta, e permetteva di ottenere dalle autorità ecclesiastiche lo stesso numero di indulgenze. Nel Medioevo il labirinto fu anche simbolo della fratellanza dei Liberi Muratori, costruttori di Cattedrali. Gli Alchimisti lo indicavano come centro alchemico o Labirinto di Salomone.

Uno suo splendido esempio in mosaico era stato fatto costruire dal Principe Raimondo di Sangro sul pavimento della sua Pietatella, in materiale artificiale durissimo di sua invenzione, che purtroppo è stato eliminato nel corso di interventi di ristrutturazione effettuati verso la fine del XIX secolo. La simbologia massonica latina accosta i viaggi preinziatici del neofita al Labirinto, una fenomenologia che il Fratello K. Kerenyi così sintetizza: "Agli interrogativi sul significato delle leggende, delle raffigurazioni e delle tradizioni sul labirinto ha dato risposta lo storico delle religioni di Leida, Brede Kristensen, secondo il quale esso è il mondo degli inferi; con le sue tortuosità ed i suoi vicoli ciechi, tra i quali nessuno riesce a trovare una via d'uscita, non può rappresentare altro che il mondo dei morti. Resta il dubbio che sia veramente questo l'elemento distintivo delle sue varie rappresentazioni e non piuttosto il fatto che una via d'uscita ci sia sempre, nonostante le sue tortuosità, un riferimento alla capacità dell'essere umano di destreggiarsi all'infinito attraverso ogni tipo di morte".

## APPENDICE

### IL SIGNIFICATO DELLA LETTERA "G"



Per la Libera Muratoria la lettera "G", riveste grande importanza. Nell'ambito della comunità italiana, le sono stati attribuiti molti significati: Grande Architetto dell'Universo, Geometria, Gnosi, Genio, Gabaon, Generazione e Gravitazione. Altrove viene interpretata come simbolo di Dio (God oppure Gott) ed ancora Geometry. Allineato su un'interpretazione deista e meccanicistica, nonché al newtonismo dominante nella cultura inglese, William Hutchinson, nel suo *The Spirit of Masonry* (1775), sostenne che la G "contiene la determinazione, la definizione e la prova dell'ordine, della bellezza e della mirabile saggezza del potere di Dio nella

sua creazione". Sembra comunque che l'impiego della lettera G quale simbolo di geometria risalga al 1525. In quell'anno venne pubblicata a Strasburgo un'edizione della geografia di Tolomeo, che recava una raffigurazione ornamentale in cui si riconoscono una colonna, un arco, un cherubino, e l'accoppiamento simbolico di squadra e compasso, con una G al centro. Secondo John T. Thorp (*Merseyside Association for Masonic Research*, 1946), la lettera G entrò nella Stella Fiammeggiante in seguito ad un processo di metamorfosi. Infatti le logge inglesi del XVIII secolo, per distinguere i lavori in grado Di Compagno d'Arte da quelli in camera d'Apprendista, collocavano una squadra nella Stella Fiammeggiante. La "gallows square" usata allora aveva forma analoga alla lettera greca gamma, corrispondente alla "G". Fu così che, lentamente, ebbe luogo la sostituzione della lettera alla squadra. Invece l'Anceschi (*Studi iniziatici e Mondo occulto*, 1961) più credibilmente sostiene che "nella lettera G è rappresentato il divino nell'uomo: l'uomo reintegrato allo stato primitivo di perfezione adamitica. Poiché il prototipo di tutto questo è stato Cristo, la lettera G può anche assumere il significato di Gesù, il Verbo fatto uomo, la parola di Dio". Il rituale del secondo grado del Rito di Memphis e Misraim, sulla geometria recita: "La Geometria è indiscutibilmente la scienza del Massone. 'Qui non entri nessuno se non è geometra', sosteneva Pitagora. Infatti non c'è nulla di più filosoficamente esoterico della Geometria. Colui che ricerca la metafisica, che è segretamente racchiusa nei suoi teoremi principali, entrerà in un 'giardino' meraviglioso".